

Orsomarso

una breve storia

Situato alla confluenza di due fiumi, il più grande dei quali, l'Argentino, dà il nome alla famosa Valle, un vero gioiello del Parco Nazionale del Pollino. Il Mar Tirreno, sul litorale denominato Riviera dei Cedri, dista circa 15 chilometri.

Origini e medioevo

Le origini rimandano ad "ABYSTRON" antica colonia Achea situata sulla prospiciente fascia costiera della quale si trova traccia in vari autori del periodo classico. Il termine "Ursomarso" è annotato in un documento della diocesi di Policastro risalente al X secolo che riportava i nomi dei paesi che rientravano in quella giurisdizione.

Tuttavia la parte riguardante la Torre dell'orologio, il castello e l'ex convento, riconducono all'epoca della conquista della Calabria da parte dei Romani. Dopo la vittoria su Pirro a Benevento (275 a.c.) i Romani con a capo il console Curio Dentato, consolidarono la loro espansione spostandosi a Sud e occupando i territori attualmente appartenenti alla Lucania e alla Calabria. I Romani si trovarono a combattere contro un popolo che abitava sulle montagne e era particolarmente difficile da sottomettere; si dovettero, così, costruire delle roccaforti man mano che l'esercito avanzava. Come quella che si può ancora vedere sul costone roccioso dell'Orologio.

All'anno 1042 risale invece il documento riguardante la definizione di una controversia per la definizione dei diritti di proprietà su alcuni territori ricadenti nell'area mercuriense. Del collegio giudicante faceva parte fra gli altri lo spatarocandidato imperiale "Oursos Marsos" che era in quel momento il Turmarca dell'Eparchia del Mercurion. Secondo lo storico Venturino Panebianco in età normanna, avrebbe dato il suo nome latino al nucleo urbano intorno al castello. Ma potrebbe anche essere il contrario.

Il monachesimo basiliano

In epoca alto medievale importanza fondamentale assume anche per Orsomarso il monachesimo greco, divenuto poi noto come Basiliano. L'arrivo dei monaci coincise con l'avanzata dell'Islam in Asia Minore e in Egitto e con la persecuzione iconoclasta degli imperatori d'Oriente a partire dal VI sec. d. C. Il periodo di maggiore splendore e diffusione del monachesimo greco si ebbe intorno al X sec. e interessò una vasta area geografica in territorio calabro - lucano, detta appunto Eparchia Monastica del Mercurion.

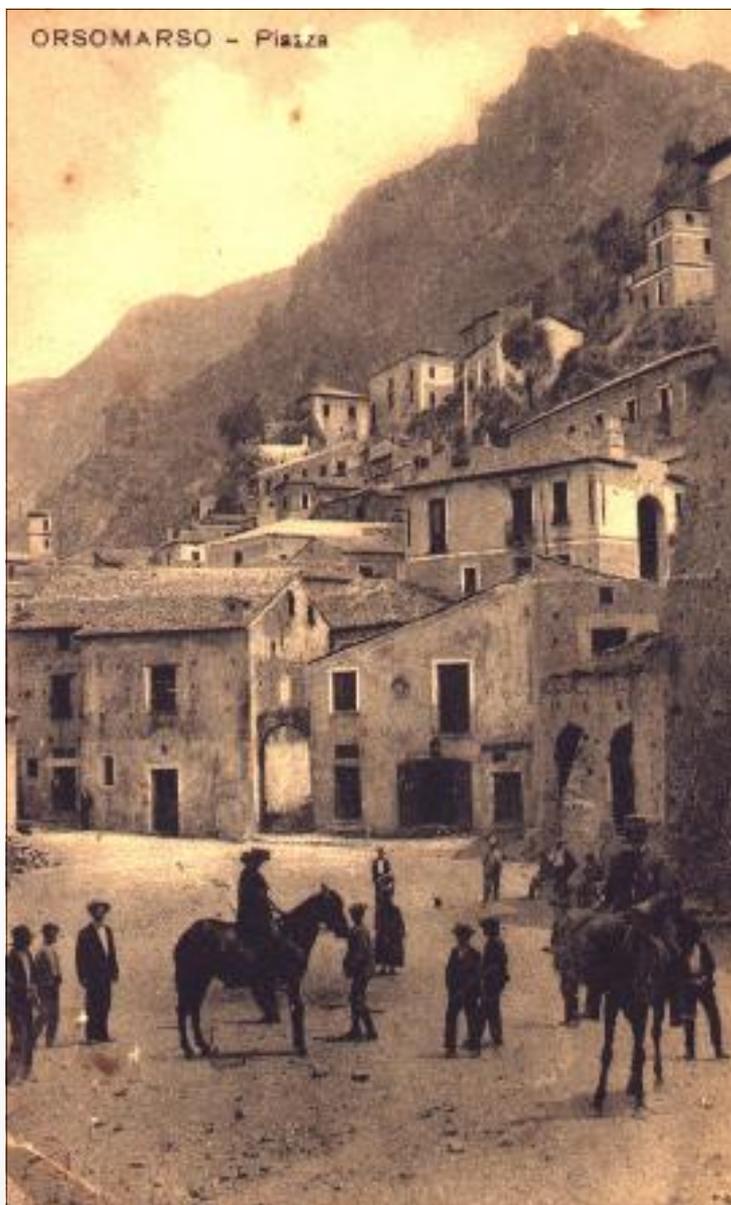
Testimonianze di questa importante presenza sono i ruderi sparsi un pò ovunque nel territorio e in particolare la chiesetta di S. Maria di Mercuri con il caratteristico abside rivolto a Est, la chiesa di S. Leonardo (dedicata originariamente a S. Sofia), la grotta - santuario di S. Michele o dell'Angelo, ma anche i numerosissimi toponimi di evidente derivazione bizantina.



Il Palazzo Baronale e il castello con la Torre dell'Orologio.



La chiesetta rupestre di S. Maria di Mercuri ubicata al centro della cittadella monastica, detta anche *Castromercurio* e risalente al secolo X.



La piazza di Orsomarso ai primi del novecento.



Scorcio del centro storico con il Palazzo baronale.

Le vicende feudali

Nel corso del medioevo e fino al periodo napoleonico, la terra di Orsomarso ebbe alterne vicende: Nel 1262 la fortezza, insieme con il casale di Mercurio, fa parte dei possedimenti di Martino e poi di Bertuccio Vulcano, già signori del castello di Abatemarco, sito presso l'odierna S. Maria del Cedro. Mentre il feudo di Orsomarso appartiene a Costantino Minutolo successivamente nominato Genarale dei Balestrieri del re Carlo I d'Angiò. Mercurio farà parte di Orsomarso il 21 settembre del 1439, allorquando venne elencato tra le terre e i castelli compresi nella contea di Lauria che Alfonso d'Aragona conferma a Francesco Sanseverino. A Francesco successe Barnaba Sanseverino a cui nel 1489 venne sequestrato da Francesco II il solo feudo di Orsomarso, che venne venduto a Perrotto Bisach. Si ha notizia che nel 1538 Barnaba, figlia di Perrotto, porta in dono Orsomarso a Silvestro Tomacello. Nel 1580 Orsomarso venne venduta al Marchese don Ferrante Alarson per 35.000 ducati.

Il 1613 è l'anno in cui i Sanseverino venderanno il feudo di Abatemarco e con esso, quello di Orsomarso a Gian Pietro Greco. Di questo signore si sa che si trovò coinvolto in una sollevazione popolare, provocata dalle pesanti tassazioni imposte dal re di Napoli. Nel 1668 il feudo, che comprendeva Grisolia, Rione Abatemarco, Cipollina, Orsomarso e Marcellino, passa ad Andrea I° Brancati di Napoli. La famiglia Brancati ne terrà il possesso fino alla eversione della feudalità.

Il periodo napoleonico

Il periodo napoleonico è denso di avvenimenti particolarmente cruenti. Il paese si ritrova spesso a subire violente aggressioni e saccheggi sia da parte dei francesi che delle bande di briganti filo-borbonici fra i quali il famigerato Giuseppe Maria Necco, uomo di antica fede borbonica che sarebbe nato a Scalea verso il 1776 nella parrocchia di Santa Maria di Episcopio, che fu allievo ed aiutante di quel parroco don Biagio Rinaldi, che ci viene descritto come fanatico prete, condottiero scaleoto, alto, robusto e dai capelli neri e lunghi, crudele e ignorante recava in una mano una carabina intarsiata d'argento e nell'altra, la croce di Cristo.

La restaurazione borbonica

Durante il periodo della restaurazione borbonica vengono realizzate alcune opere di rilevante interesse pubblico come la captazione e realizzazione dell'acquedotto Nocella i cui lavori iniziarono nel 1823 e terminarono dopo una serie infinita di liti e contrasti con la ditta appaltatrice, dieci anni dopo. In una prima fase l'acquedotto giungeva alla sorgente di San Leonardo, e successivamente grazie anche al prodigarsi dell'allora sindaco Paolo Giannini, fu portato fino al "Palazzotto" dove fu realizzata una seconda fontana pubblica. In seguito alle numerose epidemie che colpirono duramente la popolazione, intorno al 1842 fu iniziata la costruzione del cimitero che fu ubicato all'incrocio fra l'attuale via Vincenzo Guaragna e la strada provinciale, luogo comunemente detto "camposanto vecchio"; l'opera risultava terminata almeno un decennio dopo quando cioè, dai registri parrocchiali si ritrova l'annotazione che la sepoltura dei defunti avveniva nel cimitero comunale.

Sulla base di alcuni resoconti dell'Amministrazione comunale relativamente ai dati sui casi di contagio, apprendiamo che nel 1838 la popolazione di Orsomarso era di 24-59 abitanti. Dai bilanci comunali degli anni fra il 1830 ed il 1860 risulta inoltre che ogni anno veniva prevista in uscita una somma per un maestro di scuola, per l'addetto all'oro-

logio pubblico, per il predicatore quaresimale, per le feste religiose, il guardaboschi, l'agente urbano, il servente comunale ed infine, intorno al 1855, furono spese somme abbastanza rilevanti per pagare i becchini per trasportare i cadaveri dei poveri al cimitero.

Il novecento

Con l'avvento dello stato unitario Orsomarso vive notevoli difficoltà economiche che aprì le porte al fenomeno dell'emigrazione che negli ultimi anni dell'Ottocento ed i primi del Novecento si manifestò in modo sempre più insistente e portò centinaia di cittadini verso le Americhe, soprattutto del Sud: Argentina, Brasile, Venezuela, Colombia. La prima ondata migratoria si arrestò quasi completamente durante il periodo fascista per poi riprendere in forme sempre più massicce fra gli anni cinquanta e sessanta del Novecento quando oltre mille abitanti lasciarono Orsomarso per andare nelle Americhe, ma anche verso le regioni del Nord Italia o in altre nazioni europee come Svizzera, Francia, Germania.

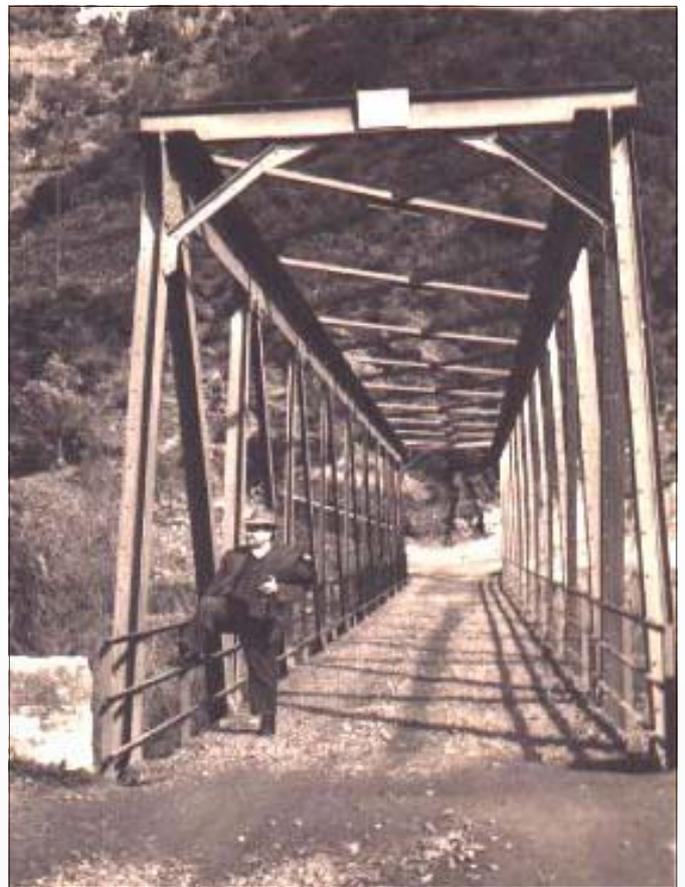
Particolarmente significativo fu, a cavallo della seconda guerra mondiale, l'attività di taglio dei boschi della valle del fiume Argentino che portò ad una fase di tumultuoso sviluppo economico. Centinaia di persone provenienti dal Veneto, dalla Toscana e dalla Campania si stabilirono ad Orsomarso installando varie teleferiche e la ferrettina per il trasporto del legname alla segheria nei pressi del paese.

Nel 1930 nasceva ufficialmente ad Orsomarso la Banda musicale per opera del maestro Giuseppe Valeriani che aveva sposato Olga Aretini, ostetrica nel paese dal 1928 al 1942; la vicenda della banda musicale la cui guida passò poi al maestro Niccolò Atlante, ad Alfonso Laino, Vittorio Di Leone e, a partire dai primi anni cinquanta, al compianto maestro Francesco Salerno che l'ha diretta per oltre un cinquantennio, rappresenta in qualche modo lo specchio degli avvenimenti della storia stessa di Orsomarso, sempre in difficoltà ed a rischio di chiusura ma sempre rivitalizzata grazie alla grande passione che i suoi componenti e responsabili ebbero per la musica, alla quale dedicarono tempo e risorse, insegnando la nobile arte a decine e decine di giovani.

A metà degli anni cinquanta la popolazione residente raggiunse quasi 3.500 abitanti, il massimo storico per Orsomarso. Tuttavia, immediatamente dopo, ebbe inizio un lento ma progressivo processo di declino che diede nuovo impulso al fenomeno dell'emigrazione. La popolazione andò quindi costantemente scemando e già alla fine degli anni settanta era di circa 2200-2300 abitanti, giunti ai meno di 1500 attuali.



La ferrettina carica di tronchi dell'Argentino.



Il Ponte di Ferro prima del crollo avvenuto nel 1966 a causa del passaggio di un autotreno carico di cemento.



***Cultura, solidarietà,
impegno civile...
Per Vivere Meglio!***

**Aderire ad Abystron
significa entrare a far parte
di questo grande progetto.**

www.abystron.org

Ricco e sempre aggiornato

www.abystron.org



Un sito web agile e particolarmente efficiente e amichevole.

Nato dalla volontà di creare un nuovo punto di discussione e confronto, che fosse capace di stabilire contatti sempre più stretti con centinaia e centinaia di persone native di Orsomarso e le loro famiglie che vivono ormai da decenni in altre regioni d'Italia, d'Europa e nelle lontane Americhe, allo scopo di interagire con loro rinsaldando quel legame affettivo con il paese di origine che mai è venuto meno in loro.

Uno strumento efficacissimo, quello di internet, che ha consentito nel giro di pochi mesi di diffondere immagini e storie vicine e lontane in molte case di questi orsomarsoesi che con sempre maggiore puntualità hanno preso l'abitudine di connettersi al sito, dove questo era possibile, oppure di stamparne qualche pagina e mostrarla alle persone anziane e a coloro che non avevano la possibilità di essere collegati alla rete.

Un elemento di grande interesse che il sito Abystron offre è la possibilità di inserirsi sulle notizie tramite appositi spazi di commento messi a disposizione nei quali ciascuno può esprimere la propria opinione, lanciare critiche, fare proposte o interagire con altri visitatori.

Il sito spazia dall'attualità quotidiana del paese fino agli avvenimenti connessi al Parco del Pollino e alla nostra Riviera, passando dallo sport, dalle festività religiose con i loro riti tradizionali e dalle vicende politiche locali. Inoltre numerose sono le rubriche come quelle di gastronomia, divulgazione scientifica, società e spiritualità.

Insomma, un vero e proprio giornale online. Uno strumento in più di partecipazione e di democrazia.

L'Associazione Culturale ABYSTRON, costituitasi a Orsomarso nel dicembre del 1994, svolge le proprie attività nell'ambito del territorio compreso nell'area del Parco Nazionale del Pollino e della Riviera dei Cedri (Alto Tirreno);

ABYSTRON comprende persone di ogni estrazione sociale e formazione culturale, è apartitica, non ha fini di lucro e pratica il volontariato.

Ha una grande finalità, quella cioè che attraverso l'impegno e la presenza attiva si possa contribuire ad avviare un reale processo di sviluppo endogeno. Ecco il perchè del nostro motto:

Cultura, solidarietà, impegno civile...

Per Vivere Meglio!

Aderire ad Abystron significa entrare a far parte di questo grande progetto.



Questa brochure è stata realizzata a cura della Redazione di Abystron.org.

Foto: Archivio Abystron

Testi: Pio G. Sangiovanni

Progetto grafico e impaginazione: Stefano Sangiovanni

Il formato elettronico di questa brochure è scaricabile dal sito

www.abystron.org